



Carla MARELLO (a cura di),
Per Bice Mortara Garavelli,
Torino, Accademia delle Scienze, 2024, 210 pp.
(«Quaderni dell'Accademia
delle Scienze di Torino» 42)
ISBN: 978-88-99471-48-4 (Print)¹

Matteo GRASSANO¹

Nel 2002 Gian Luigi Beccaria e Carla Marello curarono il volume *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*. L'opera, articolata in due tomi per un totale di oltre novecento pagine, raccolse numerosi contributi di colleghi, allievi e amici che, con i loro scritti, vollero omaggiare la studiosa, la quale aveva da poco compiuto i settant'anni. Firmò l'introduzione, quasi in una sorta di passaggio di testimone, un'altra straordinaria allieva di Benvenuto Terracini, ossia Maria Corti.

Ciò che per molti docenti rappresenta, nell'affetto e nella vicinanza espressi dalla comunità accademica, un sigillo pressoché finale alla propria carriera fu invece per Mortara Garavelli l'inizio dell'ultimo lungo e fruttuoso periodo della sua vita, come dimostrano innanzitutto le sue successive pubblicazioni, di cui ricordo qui almeno il *Prontuario di punteggiatura* del 2003 e i *Silenzi d'autore* del 2015. Professoressa emerita all'Università di Torino, Accademica della Crusca e membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, la linguista è rimasta nel corso dei primi due decenni del Duemila un punto di riferimento per gli studi di grammatica, di retorica e di linguistica testuale, ricevendo diversi riconoscimenti per il suo lavoro. A que-

sto proposito, cito soltanto il volume del 2013, a cura di Francesca Geymonat, *Linguistica applicata con stile. In traccia di Bice Mortara Garavelli*, una raccolta di interventi pronunciati nel 2011 in un incontro a lei dedicato per presentare il suo libro *Prima lezione di retorica*.

Bice Mortara Garavelli è morta il 26 gennaio 2023. Circa un anno prima, il 6 dicembre 2021, l'Accademia torinese delle Scienze aveva festeggiato il suo novantesimo compleanno, organizzando un evento in suo onore. Di quell'incontro escono ora i contributi scritti nei quaderni della stessa Accademia, in un numero curato da Carla Marello. La breve premessa di quest'ultima è completata, nella parte introduttiva, dai ricordi di Gian Franco Gianotti e di Gian Luigi Beccaria; il che evidenzia, tra l'altro, la continuità del volume con la raccolta del 2002 citata in apertura.

I nove saggi che seguono, distribuiti in due sezioni e tutti firmati da studiosi autorevoli, mettono in luce ancora una volta la vitalità e l'ampiezza degli insegnamenti di Mortara Garavelli, sia attraverso la riflessione puntuale su alcune opere della studiosa, sia attraverso l'applicazione di nozioni e lo sviluppo di spunti presenti nei suoi scritti.

* Il volume è scaricabile in formato pdf per intero e per capitoli singoli da: <https://www.accademiadelle-scienze.it/book/1beac035-ea48-48d3-8b9c-822133845bbb>.

¹ Università degli Studi di Bergamo.

La prima parte, *La retorica, la punteggiatura e i testi*, che è la più corposa, si apre con un contributo in francese di Carlo Ossola, il quale, dopo aver richiamato un passo del *Pronuario di punteggiatura*, esplora in una prospettiva retorico-filosofica lo statuto oggettivo-soggettivo della descrizione. Il saggio seguente, di Claudio Marazzini, è dedicato allo studio di una cronaca settecentesca di Giuseppe De Conti e, nella stessa scelta del soggetto, rende merito alla linguista per essersi occupata tra i primi di scritture cronachistiche, pubblicando alla fine degli anni Settanta il quaderno di memorie, del XVII secolo, del popolano alessandrino Giovan Francesco Fongi. Riferimenti all'attenzione mostrata da Mortara Garavelli per le scritture dei semicolti si ritrovano nell'importante intervento di Gaetano Berruto, il quale, avviando la sua analisi sul contributo che i lavori della studiosa – soprattutto quelli legati ai linguaggi settoriali, ma non solo – hanno dato alla sociolinguistica, ricorda opportunamente che Mortara Garavelli fu, insieme a Maria-Elisabeth Conte, pioniera nell'introdurre in Italia gli studi di linguistica testuale. A un aspetto specifico del testo, la punteggiatura, e al suo valore, si legano i due saggi successivi, firmati rispettivamente da Gunver Skytte e da Angela Ferrari: il primo affronta la segnalazione e la funzione della pausa nella comunicazione, confrontando la sua realizzazione nello scritto e nel parlato; il secondo, invece, mette in evidenza le peculiarità della riflessione di Mortara Garavelli sulla punteggiatura e il fatto di averne individuato «la profonda anima testuale» (p. 68). La capacità di aprire nuove strade e nuovi sentieri per l'esplorazione del testo è riconosciuta esplicitamente alla linguista anche da Emilia Calaresu, che, nel suo contributo, tratta la cosiddetta deissi fantasmatica, analizzando tanto gli usi del *tu* quanto quelli dell'*io*, e rilevando che tali usi «corrispondono a una strategia fortemente dialogica che evidenzia l'“affettività”, ossia la volontà di “avvicinamento” al proprio interlocutore» (p. 93). Infine, conclude la prima sezione lo scritto di Luca Cignetti: da un lato

l'autore ribadisce l'attività pionieristica di Mortara Garavelli nel campo della linguistica testuale, dall'altro dimostra l'influenza avuta da alcune sue opere, quali per esempio *Aspetti e problemi della linguistica testuale* (1974) e *Il filo del discorso* (1979), nei piani di studio scolastici e nelle prove PISA e INVALSI, nonché nella diffusione della conoscenza di alcuni tipi testuali, come quello prescrittivo e argomentativo.

La seconda parte del volume, *Le parole della giustizia*, raccoglie i due restanti saggi, che fanno necessariamente riferimento all'omonima opera della studiosa, pubblicata nel 2001. Nello specifico, Giovanni Rovere si sofferma, nel suo lungo contributo, dapprima sulla presenza di annotazioni metalinguistiche nei testi giuridici, per poi concentrarsi sulla dimensione semantica e discutere il valore di alcune unità lessicali. Jacqueline Visconti, invece, mostra, tramite una disamina del *corpus* “Attichiari”, l'importanza dell'analisi testuale degli atti di parte, focalizzandosi in particolare su alcuni fenomeni relativi a impliciti e dialogicità, e ribadendo ancora come sia stata Mortara Garavelli a precorrere i tempi nello studio della lingua scritta degli avvocati.

A impreziosire la raccolta troviamo infine un'appendice intitolata *Capitoli inediti di “Lineamenti di retorica applicata” di Bice Mortara Garavelli*: come spiega la curatrice, si tratta della trascrizione «di materiali in fieri con annotazioni a matita in margine al testo stampato a partire dal file» (p. 5) su cui l'autrice stava lavorando nei suoi ultimi anni e che sono poi stati messi a disposizione dal marito. I quattro capitoli dell'opera (I. *Persuadere e convincere*, II. *Tacita eloquenza*, III. *Strutture e figure del discorso* e IV. *La retorica e l'eloquenza personificate*) ci permettono così di riapprezzare la parola critica e persuasiva di Bice Mortara Garavelli, all'interno di un discorso che rielabora in nuove forme argomenti cari alla linguista e che dimostra al contempo il suo ininterrotto impegno intorno all'«arte del “reggere” il senso dei testi» (p. 13).